Scoperta di angoli suggestivi di Roma attraverso la visita ai presepi

5 gennaio 2015

CHE REGALO! Così commentiamo, concordemente. È davvero grande il regalo fattoci dal nostro Parroco, P. Valeriano Montini, proprio alla vigilia dell'Epifania. Perché tanto gradito questo dono? Vi troviamo bellezza, emozione, simpatia, sorpresa, arte ed ancora arte, …ventimila passi, e i 120 scalini del Campidoglio inondato dal sole.

Sette ore di cammino spedito, per gustare l'immensa bellezza di Roma, cominciando da S. Maria Maggiore e completando il viaggio nell'abbraccio del colonnato del Bernini, a S. Pietro, di fronte all'essenziale, toccante Presepe, recentemente visitato da Papa Francesco.

Dalla Stazione Termini ci dirigiamo subito a venerare il Bambino Gesù nella sua culla di povere assi provenienti da Betlemme, custodita nell'imponente basilica Patriarcale di S. Maria Maggiore. Nella cappella dove anche il Papa Francesco si reca spesso, preghiamo davanti alla celebre immagine della Madonna onorata come Salus Populi Romani. È una chiesa da capogiro: la possente architettura, il grandioso abside con preziosi mosaici e dipinti, le vetrate coloratissime, il pavimento cosmatesco di marmi policromi. Basterebbe questa Basilica a giustificare il viaggio.

Proseguiamo per la vicina Chiesa di S. Prassede all'Esquilino, dove la coraggiosa Santa è raffigurata in atto di raccogliere il sangue dei martiri. Sostiamo in preghiera accanto ad una preziosa reliquia: la bassa colonna di marmo proveniente da Gerusalemme, dove Gesù, legato e piegato su di essa, fu flagellato.

Quasi di fronte c'è la chiesa ortodossa di S. Alfonso. Vi entriamo proprio (!) al momento del "Padre nostro", pensando ai gesti di amicizia e umiltà di Papa Francesco verso i fratelli ortodossi.

Dirigendoci al centro di Roma, visitiamo la Chiesa dei Santi Silvestro e Martino ai Monti, ed in particolare la sua cripta che raccoglie numerose spoglie dei primi martiri, cui, con riconoscenza, dobbiamo la nostra fede.

E del più eccelso degli Apostoli onoriamo le catene nella maestosa Chiesa di S. Pietro in Vincoli, resa ancora più famosa dal Mosè di Michelangelo, nel Mausoleo di Papa Giulio II. Il

capolavoro, celeberrimo, è meta di turisti di tutto il mondo. Eredi di tanto genio, noi italiani possiamo lasciare scadere la nostra civiltà in intrighi e mafie?!

Ci attende ora la grande Basilica di S. Clemente, 3° Papa dopo S. Pietro, col fascino di una sotterranea stratificazione che comprende una basilica paleocristiana e, a dieci metri, un Mitreo pagano.

Scendiamo con cautela nell'ambiente vastissimo, quasi un labirinto, sentendo il rumore dell'acqua sorgiva, ammirando l'"opus spicatum" dei pavimenti romani e ciò che resta di affreschi, statue e colonne: ci sembra di essere entrati in un libro di storia.

Nell'abside della basilica superiore attira gli sguardi il grande mosaico con il Trionfo della Croce che qui è raffigurata in modo del tutto originale, ornata di dodici colombe simboleggianti gli Apostoli.

Accanto, la cappella dei santi Cirillo e Metodio missionari in Oriente, che riportarono a Roma le spoglie di Papa Clemente e, all'inizio della navata, la decoratissima cappella di Santa Caterina d'Alessandria, martire molto venerata.

Siamo ormai in Via dei Fori Imperiali, nella Basilica dei Santi Cosma e Damiano, dove ammiriamo il grande presepe napoletano del 1700, opera di artisti famosi, con l'accurata scenografia, i caratteristici personaggi popolari, e l'oggettistica minuta propria dei presepi campani. Il tempo vola ed è ormai mezzogiorno: dopo aver fatto visita al Santo Bambino dell'Ara Coeli, ci gustiamo un meritato pic-nic sulle gradinate assolate del Campidoglio.

Nel frattempo, numerosi messaggi arrivano alla nostra espertissima guida, Padre Valeriano, che, sorridendo ringrazia… confermando così la notizia inutilmente "secretata" del suo compleanno. Forse non voleva offrirci il caffè, come poi ha fatto? Scherziamo e lo festeggiamo di cuore e lo apprezziamo anche per la sua riservatezza.

Il drappello (18 persone in tutto, compresa la nostra amica romana Adriana), ripreso fiato, si gode il panorama dal Vittoriano, o altare della Patria, che visitiamo per la prima volta anche all'interno, impressionati dall'imponente architettura. Come non pensare con commozione ai versi del Leopardi "O patria mia!"?

Raggiungiamo velocemente la splendida Chiesa dei domenicani, S. Maria sopra Minerva, che ha davanti il celebre elefantino con il minuscolo obelisco e, all'interno, sotto l'altare maggiore,

il Corpo della Patrona d'Italia, S. Caterina da Siena, ed il semplice, elegante sarcofago del Beato Angelico.

A due passi c'è il Pantheon con le tombe dei Re d'Italia, Vittorio Emanuele II e Umberto I, e quella raffinata, di Raffaello Sanzio, con un volo di colombe in atto di baciarsi.

Attesa tappa successiva, la Chiesa cinquecentesca di S. Luigi dei Francesi, assediata dai turisti, dove si possono ammirare, gratuitamente, ben tre grandi dipinti del Caravaggio sulla vita di S. Matteo. Opere inconfondibili per il taglio della luce che piomba sull'Apostolo, esattore per i Romani, incredulo di essere stato chiamato, proprio lui!, da Cristo; per l'Angelo che svela l'ispirazione a scrivere il Vangelo; per la cruda drammaticità del martirio dell'Apostolo.

Basterebbe questo trittico per dare fama a qualsiasi città, scrive C. Augias. Se fossimo tutti più colti, se risalissimo dal degrado della corruzione, l'Italia potrebbe vivere di solo turismo, essendo un Paese posto all'incrocio delle civiltà, e avendo come capitale Roma, una città unica al mondo.

Infine, il bus ci porta alla regina delle piazze, S. Pietro, dove preghiamo accanto al Presepe. "Et verbum caro factum est": e il Verbo, cioè la Parola, il Figlio di Dio si degnò di farsi carne, uomo, secondo le parole dell'angelo Gabriele a Maria: "Nulla è impossibile a Dio".

Qui, ieri, domenica, centomila persone hanno ascoltato il Papa, il Vicario dell'Uomo-Dio, che ha esortato noi cristiani ad essere coraggiosi, infaticabili, sempre illuminati dal Vangelo: la LUCE che nel Messaggio per la Pace, del 1° gennaio, ci guida ad abbandonare ogni idolatria, a rifiutare ogni discriminazione, per essere "NON PIU' SCHIAVI, MA FRATELLI".

Il REGALO di questa Epifania è perfetto: noi riprendiamo il treno e torniamo a casa molto gratificati.

Teresa Zicchieri Medici